



Comunicato stampa del 16 luglio 2021

Carceri: De Fazio (UILPA PP), la Polizia penitenziaria non fa rivolte

ROMA, 16/07/2021 – *"Respingiamo con forza quanto riportato sulla prima pagina di oggi del quotidiano Domani e, soprattutto, il titolo dell'articolo a firma di Nello Trocchia secondo il quale «il governo ha paura di una rivolta della Polizia penitenziaria»".*

Lo dichiara Gennarino De Fazio, Segretario Generale della UILPA Polizia Penitenziaria, in merito all'articolo comparso oggi sul quotidiano Domani e dal titolo «*il governo ha paura di una rivolta della Polizia penitenziaria*».

"La Polizia penitenziaria è un Corpo sano e opera diuturnamente per la difesa delle istituzioni e la tutela della sicurezza dei cittadini con fedeltà e abnegazione anche fino al sacrificio estremo, come dimostrano 204 anni di storia al servizio del Paese e i moltissimi caduti. Le affermazioni esplicite e le allusioni del Domani – prosegue De Fazio –, che non casualmente trascende anche nell'utilizzo di termini desueti e considerati dal Corpo di polizia penitenziaria offensivi, quali «secondini», sono assolutamente fuorvianti ed errate".

"Dopo i fatti di Santa Maria Capua Vetere, dopo i filmati diffusi in esclusiva proprio dal Domani – spiega ancora il Segretario della UILPA PP –, gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria e tutte le Organizzazioni Sindacali rappresentative dei suoi appartenenti non hanno esitato a condannare gli atti di violenza e a ribadire che chi ha sbagliato va individuato e processato. Tutto questo, stante il degrado e la disorganizzazione delle carceri, riconosciuta persino dal Presidente del Consiglio, Mario Draghi, e dalla Ministra della Giustizia, Marta Cartabia, non impedisce, naturalmente, agli operatori di Polizia penitenziaria di manifestare legittimamente il proprio malessere e il proprio disagio nel dover operare in condizioni che sfiorano il disumano, con il rischio aggiuntivo e non sporadico di trovarsi invischiati in inchieste che stanno diventando fisiologiche di un sistema, quello penitenziario, evidentemente in metastasi. È ormai sotto gli occhi di tutti, tranne forse sotto quelli del redattore dell'articolo, quanto e come il Corpo di polizia penitenziaria si trovi fra l'incudine dei detenuti e il martello della disorganizzazione complessiva dovuta a decenni di disattenzione e pressapochismo della politica".

"Ciascuno, naturalmente, ha diritto alla massima libertà di espressione e lungi da noi voler intervenire addirittura sulla libertà di stampa; questo non ci impedisce, tuttavia, esercitando la nostra libertà di espressione e il nostro diritto di critica – conclude De Fazio –, di reputare quell'articolo fuorviante, irrealistico nella ricostruzione e di certo non utile a una serena e obiettiva analisi della situazione complessiva finalizzata all'efficace risoluzione dei problemi".